



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

I Domenica di Avvento - 29 novembre 2020

Liturgia della Parola: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; 1Cor 1,3-9; Mt. 13,33-37

La preghiera: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Se pensiamo al tempo siamo soliti dire che noi viviamo nel presente che dietro di sé ha un passato e davanti un futuro. L'avvento che iniziamo con questa domenica può aiutarci a dare un senso più profondo al nostro tempo, un senso che proviene dal cuore dall'esperienza ebraica e cristiana.

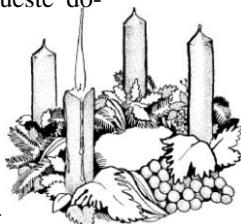
Infatti l'avvento proprio perché ci colloca tra la venuta nella umiltà del Figlio: la nascita di Gesù, e la seconda venuta nella gloria: il ritorno del Cristo risorto, ci richiama fortemente a vivere con intensità il presente alla luce di questi due eventi, uno passato uno futuro, cioè camminare verso una fede più matura e adulta. Ecco ciò che dobbiamo chiedere alle scritture di queste domeniche: indicazioni per vivere il presente della fede. Così se domandiamo alle tre letture di questa prima domenica di avvento otteniamo altrettante risposte.

L'esperienza di fede di Israele inizia da una salvezza che viene da Dio: che libera il suo popolo dall'Egitto prima e da Babilonia poi. Due esodi che manifestano e confermano l'attenzione amorevole di Dio per il suo popolo. Così il passato ci appare come promessa. Promessa che il profeta della prima lettura sa essere fondata sulla fedeltà di Dio che ha operato salvezza per Israele, che si è mostrato Padre premuroso e non può adesso manifestare ai suoi figli un volto diverso.

Il presente in cui egli vive e annuncia la Parola si mostra come il momento della presa di coscienza della propria indegnità, esperienza di una ribellione non episodica ma continuata, protratta, cocciuta. Tempo di verità su se stessi e sulla propria condotta: niente più illusioni e ipocrisie «come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia». Tempo in cui si sperimenta l'eclisse del volto di Dio; ma anche tempo di confessione della propria colpevolezza che però

non diviene disperazione, né rassegnato pessimismo. Al contrario proprio la promessa e la fedeltà di Dio divengono motivo di speranza che chiama ad una conversione profonda.

Così il futuro appare segnato dalla possibilità di una nuova relazione con Dio, di un nuovo incontro in cui il popolo di Israele si renderà totalmente disponibile alla sua volontà e alla sua legge come l'argilla nelle mani del vasaio: «noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani». Sarà, come nei primi capitoli del libro del Genesi, la creazione di una nuova umanità finalmente libera dalla tentazione dell'idolatria.



La venuta di Cristo e la fede in lui come Salvatore cambiano e sviluppano questa esperienza. Anche per la comunità di Corinto, cui è indirizzata la lettera di Paolo, il passato è segnato profondamente dalla fedeltà del Padre, ma adesso questa si è manifestata per mezzo di Cristo Gesù come un dono gratuito, come grazia, come potenza trasformante. La nuova relazione con Dio Padre così adesso contrassegna il passato e sta a fondamento della speranza futura: essere trovati integri e saldi nella fede nel giorno della manifestazione di Cristo, non per i propri meriti ma per la potenza di Dio. Il presente della comunità, tempo della risposta all'iniziativa di salvezza del Padre, si rivela come chiamata (vocazione) alla comunione con Cristo, cioè come un camminare insieme verso una sempre maggiore unità mettendo a servizio gli uni degli altri i doni ricevuti da Dio, invece che utilizzarli - come si capirà nel seguito della lettera - per dividersi, per giudicarsi, per considerarsi superiori agli altri.

Il brano di Marco è la conclusione del discorso in cui Gesù parla per immagini del tempo della fine, di ciò cui dovranno stare attenti i suoi

discepoli per non lasciarsi ingannare. È l'ultimo discorso prima dei giorni della sua passione, morte e risurrezione. Così, attraverso una parabola, ai discepoli viene ricordato che come c'è una partenza, un andar via del padrone - la morte di Gesù - così sicuramente vi sarà un suo ritorno e che questo avverrà senza alcun preavviso. Allora il presente dei servi, ma soprattutto di colui che sta alla porta è caratterizzato dalla op-

posizione tra il sonno e la vigilanza. "Vegliate" impone di vivere con attenzione, di essere aperti e sensibili a cogliere i segni della presenza e dell'azione di Dio, di essere pronti a rispondere attivamente alle sollecitazioni dello Spirito, ma senza ansia o preoccupazione. È vigilanza prudente che sa comprendere quando occorre attendere ma anche quando, al contrario, occorre agire e rischiare. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe e l'accesso alla chiesa**. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare.

Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali

NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è di 160 posti. Sulle sedie, che non vanno spostate, nelle navate laterali e cappelline e 2 per panca (seduti ai lati) nella navata centrale.

In caso di familiari conviventi si può sedersi vicini sulla panca o in più di 2. In tal caso non si siedono altre persone su quella panca.

Cominciare a prendere posto dalle file davanti, riempiendo via via verso il fondo.

Più ci sono 35 posti nella cappella della compagnia.

Ci raccomandiamo di essere attenti nel rispettare tutti questi accorgimenti!

✠ I nostri morti

Gambacciani Andrea, di anni 70, via Potente 6; esequie il 23 novembre alle ore 9,30.

Bertocci Maria, di anni 89, via Moravia 60H; esequie il 24 novembre alle ore 10.

Belli Giuseppa, di anni 87, viale Ariosto 360; esequie il 27 novembre alle ore 10,30.

Quercioli Anna, di anni 88, via Imbriani 53, esequie il 27 novembre, alle ore 15.30.

Guidotti Giuliana in Giannelli, di anni 69, via Guasti 5; esequie il 28 novembre alle ore 14.

Il tempo dell'Avvento

Cos'è l'Avvento? È «la visita del Signore all'umanità» spiega papa Francesco e aggiunge «la grazia che noi vogliamo nell'Avvento è camminare e andare incontro al Signore». E prosegue: «Il Natale è un incontro, non solo una ricorrenza temporale oppure un ricordo di qualcosa di bello». Il Natale è di più. Noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Dunque nel periodo dell'Avvento camminiamo per incontrarlo. Incontrarlo con il cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come lui è; incontrarlo con fede». (Da un'omelia a S. Marta)

Qual è la storia di questo tempo liturgico?



L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale. Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica l'esistenza di un tempo liturgico specifico di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una configurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio. In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato "quaresima di s. Martino", poiché il digiuno iniziava l'11 novembre.

Qual è il significato teologico?

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Quando comincia e come è scandito?

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri dell'ultima domenica di novembre e termina prima dei primi Vespri di Natale. È caratterizzato da un duplice itinerario - domenicale e feriale - scandito dalla proclamazione della parola di Dio.

-Le domeniche Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

-Le ferie Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24 (giorni della Novena). Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche in domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza.

La nuova traduzione del messale



Con oggi Prima domenica di Avvento entra in uso la terza edizione italiana del Messale Romano. Non è un "nuovo messale" e non ci sono riforme alla Liturgia. Ma è una nuova edizione dello stesso messale, con una nuova traduzione, adattata ai tempi e alla traduzione CEI del 2008



Primo venerdì del mese

Venerdì 4 dicembre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.

COLLETTA ALIMENTARE 2020

Dal 21/11 all'8/12 quest'anno

la spesa della Colletta

la mettiamo qui. →

la Colletta Alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza. Con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online, per aiutare chi è in difficoltà.



ORATORIO PARROCCHIALE



Lo staff dell'oratorio San Luigi vi invita al **PRIMO GIOCO GIALLO IN REMOTO.**

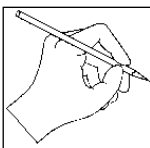
Lunedì 7 dicembre alle ore 16:00.

Si gioca da casa in squadre composte da 2 a 6 persone da 0 a 99 anni.

Se vi sentite investigatori in gamba, formate le squadre ed iscrivetevi con un messaggio al numero 3473222803. Riceverete istruzioni.

Se non avete una squadra scrivete comunque e vi inseriremo nelle blind teams.

Seguiranno info più dettagliate.



APPUNTI

Il nuovo Messale Romano mantiene sostanzialmente invariata la struttura della precedente edizione. Si apre con una presentazione generale a cura della Conferenza Episcopale Italiana che contiene spunti, suggerimenti ed indicazioni su diversi aspetti liturgici e pastorali. Tra questi la possibilità di pregare il Padre Nostro con le braccia allargate e ricolte in alto. Nessuna modifica è stata apportata nelle parti recitate

dall'assemblea tranne che nel Gloria, nel Padre Nostro e nel "Confesso", dove sono stati modificati alcuni vocaboli.

Modifiche e novità della nuova traduzione

Nel Gloria il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini, amati dal Signore" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà" (in latino "et in terra pax hominibus bonae voluntatis"). Anche se il latino parla chiaramente di "buona volontà" (bonae voluntatis) il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco (come già effettuato dalla nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008).

Difatti la formula del Gloria è ripresa dal Vangelo di Luca scritto originalmente in greco (Lc 2,14, il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù). In questo modo si va alla fonte e non ci si limita a tradurre alla lettera la versione latina.

È invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina "et ne nos inducas in tentationem" alla fine della preghiera del Padre Nostro. Non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "Non abbandonarci alla tentazione". Questa è la traduzione che la CEI ha approvato con la traduzione della Bibbia del 2008. Dopo lunghi dibattiti e discussioni, i vescovi hanno finalmente approvato questa soluzione introducendola nella liturgia eucaristica. Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco (che indica "portare verso" e quindi "indurre") bensì di una forzatura motivata da esigenze pastorali e teologiche. Per dirla con parole di papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel testo del Padre Nostro c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "...ai nostri debitori". Non viene invece corretto il "liberaci dal male" che per molti esperti dovrebbe essere tradotto correttamente con "liberaci dal maligno".

Linguaggio "inclusivo" e "corretto"

Per quanto riguarda il Confiteor ("Confesso...") durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo" e dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", dovremo dire "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...". Il termine "sorelle" (assente nell'editio typica del 2000 e in quella del 2008) viene inserito anche in altre preghiere dove il Celebrante diceva solamente "fratelli".

Altre novità

Nell'atto penitenziale. All'uso dell'italiano "Signore pietà" e "Cristo pietà", si dà preferenza, alle formule in lingua greca: "Kýrie, eléison" e "Christe, éleison". Anche l'invito del celebrante al momento della pace cambia leggermente. Non più "Scambiatevi un segno di pace" ma "Scambiatevi la pace". L'epiclesi (invocazione dello Spirito Santo) della Preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia, con l'aggiunta della parola "rugiada". Il celebrante dirà dunque: «santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». L'invito alla Comunione cambia l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...", per fedeltà al testo latino.

Queste sono le novità più interessanti e facilmente riscontrabili che i fedeli troveranno nelle celebrazioni eucaristiche dal momento in cui verrà adottato il nuovo Messale Romano. Ulteriori piccole modifiche si trovano in altre Preghiere eucaristiche, prefazi e orazioni, ma è normale pensare che solo i fedeli più attenti e formati riusciranno ad accorgersene.

Fedeltà al testo liturgico

Nella presentazione al nuovo Messale i vescovi italiani invitano i pastori a studiare attentamente il testo per imparare "l'arte di evangelizzare e di celebrare" e richiamano ogni presbitero alla responsabilità e alla fedeltà al testo liturgico appena pubblicato affinché non ci si affranchi dall'autorità e dalla comunione con la Chiesa. Il principio della fedeltà «che si traduce in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica». Difatti «la superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale».

"Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno,
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **ANCHE** noi li rimettiamo ai nostri
debitori e **NON ABBANDONARCI ALLA**
tentazione, ma liberaci dal male"